

L'INTERVENTO

Gentiloni: «È ora di investire al Sud»

►Il premier al convegno organizzato da Il Mattino: «Le condizioni economiche e legislative create dal governo sono senza precedenti» ►Calenda torna a criticare Emiliano per il ricorso al Tar su Ilva De Vincenti: la via del Mezzogiorno non è il reddito di cittadinanza

NAPOLI «Ci sono le condizioni adesso, non tra tre anni, per investire e creare lavoro al Sud con misure che lo rendono di una convenienza senza precedenti». Il premier Paolo Gentiloni cerca di trasmettere ottimismo a Napoli, al convegno «Avere 20 anni al Sud: le ragioni per restare e tornare» organizzato dal quotidiano *Il Mattino*. Introdotto dal direttore del giornale, Alessandro Barbano, nel suo discorso di 30 minuti Gentiloni difende «le condizioni economico-legislative create dal suo governo a favore del Mezzogiorno per aggredire la disoccupazione giovanile». E cita le misure della legge di Bilancio, come il credito d'imposta rafforzato, o la decontribuzione doppia nel Mezzogiorno per le assunzioni di giovani. Ottimismo, in un convegno sull'aumento di giovani laureati che lasciano il sud e l'Italia,

per lavorare all'estero. Gentiloni dà ancora letture in positivo, affermando che «la crescita delle regioni meridionali, prese nel loro insieme, è allineata a quella nazionale». Non basta, e il premier invita a investire nel binomio turismo-cultura, oltre che sull'economia sostenibile con sinergie tra imprese, università e ricerca.

LA STOCCATA

È molto più critico il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Tira un'altra stiletta al ricorso al Tar del governatore pugliese Michele Emiliano sulla bonifica dell'Ilva di Taranto. Poi apre un fronte di critica contro alcuni presidenti di Regione meridionali. E accende i toni del confronto, affermando: «Con la Campania abbiamo lavorato bene, ma il presidente della Calabria non è mai venuto a dire che facciamo, che strumenti abbiamo? Mai parlato al telefono con il presidente della Sicilia». E giù con la conclusione feroce, sulla classe politica del Mezzogiorno: «Non c'è un problema di mancanza di meridionali nella politica nazionale. C'è una grossa mancanza di meridionali efficienti nella politica locale, e quelli li eleggete voi, non noi. Il problema del ritardo del Sud non è certo il referendum di Zaia e Maroni». Idee

chiare e polemiche, cui il ministro Calenda aggiunge il suo no a ripetere l'esperienza della Casa per il Mezzogiorno. Un altro ministro, Claudio De Vincenti, evita invece gli accenti polemicici e parla di ricette future. «La strada per il Sud non è l'assistenza del reddito di cittadinanza, ma creare le condizioni per il lavoro giovanile» dice il ministro della Coesione territoriale e il Mezzogiorno. E poi annuncia che, l'anno prossimo, partirà il bando per la bonifica di Bagno-

li. Tocca ai vertici delle istituzioni locali. Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, preme il tasto delle leggi speciali e dice con provocazione: «Prendo atto che il premier Gentiloni ha detto che il sud avrebbe bisogno di leggi speciali, ma finora abbiamo registrato leggi speciali per Roma e Milano e un emendamento speciale per i trasporti di Torino». Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, se la prende invece con «il groviglio burocratico amministrati-

vo e giudiziario, che paralizza l'Italia». E dà cifre: 200 mila giovani laureati partiti dal Mezzogiorno negli ultimi 15 anni. Per poi commentare: «Dobbiamo fare di più, il quadro legislativo attuale è insufficiente. La questione economica e sociale rischia di diventare una questione democratica». Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, auspica «un maggiore rapporto di fiducia tra le istituzioni».

Gigi Di Fiore

IL GOVERNATORE DE LUCA: «FUGGITI 200 MILA LAUREATI NEGLI ULTIMI 15 ANNI» BOCCIA: SERVE FIDUCIA TRA LE ISTITUZIONI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il premier Claudio Gentiloni interviene al Convegno organizzato dal *Mattino* "Avere 10 anni al Sud"